

◆ *L'economia americana va ancora come un razzo
Non si esclude a fine anno una crescita pari al 4%
e il problema sembra solo come redistribuire il surplus*

Wall Street record Ma l'euforia ora fa anche un po' paura

Pare eccessiva la reazione alla limatura dei tassi
E c'è chi teme, in sordina, la bolla speculativa

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Insegnavano i manuali di economia che quando una banca centrale aumenta i tassi di interesse le azioni in Borsa perdono quota a favore dei titoli di Stato, ma è ormai chiaro che per capire ciò che avviene nell'economia e nella finanza americana bisogna rivolgersi ad altri oracoli, ad altre fonti. È una delle più autorevoli e senza dubbio Alan Greenspan, il presidente della Federal Reserve.

Se c'era una cosa che Greenspan non voleva aumentando di un fimo il tasso di interesse (ora al 5%) era quella di scatenare reazioni euforiche a Wall Street. È avvenuto l'esatto contrario, tanto che qualcuno si è chiesto dove siano andate a finire le preoccupazioni per l'impazienza collettiva dei corsi azionari, quella che Greenspan ha chiamato «euforia irrazionale». La settimana dal lungo week-end del 4 luglio si è chiusa all'insegna di una Borsa scalpitante a quota 11.139,24: alla fine del 1998 si trovava a quota 9.181,43. Secondo alcuni analisti newyorkesi, per quanto il gioco della Federal Reserve sia molto prudente e ricordipiù l'intricata diplomazia del diciannovesimo secolo che non l'arditezza della trasparenza, i corsi delle azioni saliranno ancora. Wall Street esulta perché la svolta restrittiva della politica monetaria non si accentuerà e il treno della crescita può continua-

re indisturbato a macinare meglio dopo il suo carico di nuovi occupati, di incrementi di produttività, di investimenti due terzi dei quali in settori ad alta tecnologia. Inoltre, cilegna sulla torta offerta ai contendenti per la Casa Bianca, anche la rivincita su un'Europa che credeva possibile ridurre il dollaro a una valuta come le altre. Lentamente, ma inesorabilmente, l'euro si avvicina alla parità con il biglietto verde, 1 a 1. Anche un economista come Alan Blinder, ex numero 2 della Federal Reserve e oggi professore alla Princeton University, fino a ieri tra i più feroci critici della «new economy» ammette che il ciclo economico americano può ancora stupire: «Non posso escludere che la crescita quest'anno possa arrivare al 3,5 e anche al 4%». La «new economy» non prevede gli alti e i bassi del ciclo e siccome l'attività produttiva cresce ininterrottamente da 109 mesi non si vedono ragioni perché non possa proseguire. Nonostante le rimostranze dei democratici più «radicali» e del capo dei sindacati AFL-CIO John Sweeney, Greenspan sta svolgendo il ruolo del Grande Manovratore zigzagando fra

re ostacoli: il rischio che i salari au-

mentino a causa della mancanza di manodopera in settori chiave dell'economia e della generale caduta del livello di disoccupazione (4,3%), il rischio che salti per aria la «bolla» speculativa di Wall Street, la necessità - quasi un obbligo a sedici mesi dalle presidenziali - di non frenare bruscamente l'attività economica. In un paese nel quale democratici e repubblicani litigano sul modo di utilizzare l'enorme surplus di bilancio e il presidente può addirittura promettere che entro quindici anni il debito pubblico potrà essere azzerato, l'economia è un potente lubrificante. Secondo un sondaggio effettuato dall'Università del Michigan, nel 1998 l'indice della fiducia personale degli americani sul futuro è aumentato per la prima volta da anni e la ragione principale sarebbe proprio l'effetto del buon andamento dell'economia sul reddito disponibile. Il boom ha infatti le barriere sociali ed etniche: per la prima volta dal 1972 il tasso di disoccupazione dei neri è sceso al 7,3% (quello dei bianchi arriva alla metà) ed è così anche per gli ispanici. Anche l'istinto più regressivo per una nazione, quello in base al quale gli stranieri sono considerati dei competitori sleali perché accettano salari più bassi degli americani, si sarebbe trasformato in una spinta a una convivenza pacifica, quasi un'eresia in un paese nel quale le spinte protezionistiche sono fortissime sia tra i repubblicani sia tra i democratici. Da tempo l'industria informatica



La Borsa di New York

Krusberg/Ag

chiede di aumentare le quote di immigrazione. Ecco spiegato come i lavoratori che si trovano nell'ultimo gradino della scala del reddito abbiano potuto aumentare le loro entrate per la prima volta da due decenni. Ciò non significa che siano diminuite le ineguaglianze di reddito né che sia stato recuperato il potere d'acquisto perduto negli anni in cui l'industria si riorganizzava. E il salario minimo di 5,15 dollari l'ora è solouna coperta sempre troppo corta. Un anno ininterrotto di salario minimo significa un reddito di 10.712 dollari mentre la linea di povertà per una famiglia

di tre persone è di 12.802 dollari e per una famiglia di 4 persone 16.400 dollari. Chi oggi punta il dito su Wall Street e sulla possibilità che l'indice Dow Jones precipiti da quota 11.000 a quota 7.000, chi ricorda che il valore delle azioni in relazione ai rendimenti dei titoli federali non ha paragoni anche rispetto alle settimane precedenti il lunedì nero dell'ottobre 1987, viene considerato un uccello di malagurio. Eppure c'è molto nervosismo. Greenspan non parla più di Wall Street e non ne parla nemmeno il neosegretario al Tesoro Larry Summers, giovane e brillante econo-

mista con due Premi Nobel in famiglia. Alla «new economy», economisti come l'onnipotente Paul Krugman e Robert J. Gordon contrappongono l'economia della paura, paura che i consumatori si rifiutino di consumare in seguito a uno shock borsistico o al fallimento di una influente società finanziaria o di un fondo ultra speculativo come è accaduto con la Long-Term Capital Management. Perché Wall Street è la valvola principale del sistema: l'incremento del reddito disponibile per il 40% delle famiglie americane arriva da lì.

Fazio: «La Pac ha penalizzato l'agricoltura italiana»

ROMA «L'intervento pubblico in agricoltura ha comportato un costo in termini di Pil dell'ordine del 3%». È quindi opportuno che il bilancio comunitario «sia meglio utilizzato, per rafforzare la competitività dell'Europa». Antonio Fazio affronta il tema delle distorsioni prodotte dalla Politica agricola comunitaria (Pac) e sentenzia: «Il sostegno al reddito agricolo rappresenta una vera e propria tassazione occulta a carico dei consumatori». Nel complesso, secondo Fazio, l'Italia non ha beneficiato della Pac come i paesi del Nord Europa. «La competitività delle produzioni agroalimentari italiane e la difesa del tenore di vita dei nostri agricoltori - afferma il Governatore - sembrano aver tratto dalla politica agricola comune benefici inferiori a altri paesi dell'Unione». L'intervento comunitario «ha favorito soprattutto l'agricoltura intensiva a carattere industriale localizzata nel Nord Europa». Per eliminare «gli aspetti più negativi della Pac», Fazio chiede l'introduzione di «meccanismi meno distortivi per sostenere i redditi agricoli», accompagnati «da un progressivo riallineamento dei prezzi europei a quelli mondiali». Al riguardo, sostiene Fazio, «sarebbe più esplicito il sostegno» perché «correggerebbe la regressività derivante dagli alti prezzi, permetterebbe una maggiore selettività degli interventi, renderebbe infine possibile incentivare produzioni eco-compatibili». Il Governatore ritiene quindi indispensabile, «ai fini dello sviluppo economico e dell'occupazione», utilizzare meglio il bilancio comunitario. Occorre puntare, dice, sulla ricerca scientifica di base e sulla formazione di capitale umano, finanziare le infrastrutture, orientare l'imprenditorialità verso i settori a tecnologia avanzata. Quanto alla recente vicenda della diossina, Fazio sostiene che la difesa degli interessi del consumatore e della sua salute non può avvenire solo ripristinando i meccanismi di mercato. Vanno invece anche «imposti requisiti di qualità e trasparenza per i prodotti alimentari e previste rigorose sanzioni per le inadempienze dei produttori».

CASA

Illegittima la tassa sul panorama per il Tar del Lazio

ROMA La tassa sul panorama è illegittima e non deve essere pagata. Così ha deciso il Tribunale amministrativo del Lazio accogliendo il ricorso presentato da alcuni cittadini di Firenze che avevano costruito (o ristrutturato) abusivamente in zone sottoposte a vincolo. Per questo si erano visti tassare dal Comune del capoluogo toscano, anche se i loro abusi erano stati sanati dal condono. A dare la notizia è la Confedilizia.

Quindi il comune di Firenze non potrà chiedere a quei proprietari, prima abusivi e poi «sanati», la famigerata «tassa»: cioè quell'indennità risarcitoria per le opere abusive, appunto, realizzate in zone pregiate o comunque sottoposte a vincolo ambientale, come la parte pedecollinare. Palazzo Vecchio ha dunque avuto torto nel mirare alla cumulo degli oneri.

Il Tar del Lazio - sostiene Confedilizia - avrebbe annullato sia il decreto del ministro per i Beni Culturali, che aveva determinato parametri e modalità per l'indennità risarcitoria, sia la delibera del comune di Firenze che ne aveva dato applicazione. I giudici amministrativi avrebbero ritenuto illegittimi entrambi i provvedimenti perché applicavano una tassa anche nel caso di insussistenza di danno ambientale.

Il provvedimento rischia di porre un freno alla severa politica che il comune di Firenze ha avviato da anni a tutela delle colline che racchiudono la città e il suo patrimonio unico al mondo.

Edilizia, lo sconto piace Ripartono le richieste per usufruire del 41%

ROMA Ristrutturazioni edilizie, dopo un avvio di anno decisamente modesto, in maggio hanno ripreso quota le richieste per poter usufruire della detrazione dalle imposte del 41% delle spese sostenute. Nel corso del mese sono state oltre 25 mila le domande di accesso alle agevolazioni fiscali, portando a 329 mila il totale dei lavori avviati in un anno e mezzo (da quando cioè il provvedimento è entrato in vigore).

I buoni segnali che arrivano dal «cantiere Italia» non sono tuttavia omogenei tra Nord e Sud: il «vertice» della classifica delle ristrutturazioni è fermamente in mano alla Lombardia, all'Emilia, al Piemonte, praticamente tutte le regioni del Mezzogiorno si attestano nella parte bassa dell'elenco. In base alle ultime statistiche contenute nel Notiziario fiscale del ministero delle Finanze, per 225 mila cantieri aperti nelle otto regioni settentrionali, sono soltanto 36.500 le richieste provenienti dall'area meridionale. Una chiave di lettura di un divario così forte è sicuramente la minore dinamicità dell'attività economica nel Mezzogiorno, ma anche il «sommerso» incide e, accanto alle difficoltà del settore edile, vanno senz'altro considerati tutti quei cantieri che aprono e operano totalmente o parzialmente «al nero», dimostrando di resistere alle buone opportunità che pure l'«operazione 41%» offre.

Questo è quel che accade al Sud, nel resto d'Italia il quadro è tuttavia diverso e le Finanze ritengono che l'iniziativa abbia dato un buon contributo nel contrastare il «sommerso», fa-

LA MAPPA DEL "CANTIERE ITALIA"	
Le ristrutturazioni edilizie con detrazione del 41% divise per regione dati a maggio 1999	
Regione	Richieste
Lombardia	64.120
Emilia Romagna	51.780
Piemonte	33.296
Toscana	28.160
Lazio	22.743
Liguria	20.280
Trentino A.A.	15.870
Marche	10.897
Friuli	10.849
Campania	7.670
Puglia	7.696
Sicilia	7.000
Umbria	5.752
Abruzzo	5.529
Sardegna	4.033
Calabria	2.800
Valle d'Aosta	2.009
Basilicata	1.043
Molise	789
TOTALE	329.959

cendo emergere soprattutto le ristrutturazioni effettuate negli spazi dominicali.

Un ulteriore impulso alla richiesta di agevolazioni è atteso per i prossimi mesi, visto che la scadenza è confermata per il 31 dicembre di quest'anno. Vi possono accedere coloro che ristrutturano le proprie abitazioni o parti comuni di edifici residenziali: possono detrarre dalle imposte il 41% delle spese sostenute fino a un tetto massimo di

150 milioni di spesa per anno. Finora è stata la Lombardia la regione che più ne ha approfittato (con oltre 64 mila ristrutturazioni avviate), seguita dall'Emilia Romagna (52 mila) e dal Piemonte (33 mila). La mappa del «cantiere Italia», continua con la Toscana (20 mila), il Lazio (22 mila): tra le regioni del Sud, Campania e Puglia hanno quasi 8 mila lavori avviati, la Calabria meno di 3 mila.

R. E.

Acqua, a Roma e Torino scattati gli aumenti

ROMA Romani e torinesi hanno il privilegio, se così si può chiamare, di essere i primi ad applicare la delibera del Cipe di maggio: in soldoni, sono i primi a pagare l'aumento delle tariffe dell'acqua, entrate in vigore giovedì. Roma ha incrementato la tariffa dell'1,6%, Torino dell'1,98% e Milano ha annunciato di essere pronta a giorni. La delibera ha dato facoltà alle aziende di aumentare le tariffe fino ad un massimo del 17%. «Pochi giorni fa - spiega Renato Drusiani, responsabile del settore acqua di Federgasacqua - abbiamo inviato una circolare alle municipalizzate, in cui si spiegano i meccanismi per il calcolo dell'incremento delle tariffe. Entro una decina di giorni le aziende dovrebbero completare i calcoli, quindi proporranno la nuova tariffa all'Upica, l'ufficio centrale delle camere di commercio, delegato

a dare l'ok sull'aumento». Il 17% previsto nella delibera viene considerato un caso limite e si prevede che gli aumenti saranno in media del 3-5%. In questo senso, romani e torinesi, pur essendo tra i primi ad averlo, possono contare sul fatto di un aumento modesto. «Non è un aumento elevato perché Roma non ha bisogno di grossi interventi nel settore idrico», spiegano all'Acqa. E a Torino l'Aam fa presente che «l'incremento tariffario porterà il costo medio dell'acqua pagato da una famiglia di tre persone da 206 a 210 mila lire all'anno». Secondo Drusiani, «gli incrementi potranno essere più elevati nelle città che hanno tariffe dell'acqua più basse, specialmente se inferiori a 400 lire al metro cubo». A Milano, dove già costa 950 lire a metro cubo, di conseguenza non dovrebbe esserci un forte rincaro.

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo della Camera dei Deputati sono vicini a Giovanni Di Stasi per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa del fratello

DOMENICO
Roma, 4 luglio 1999

Teo Ruffa partecipa al dolore di Giovanni Di Stasi per la scomparsa del fratello

DOMENICO
Roma, 4 luglio 1999

I figli, figlie e nipoti, i compagni ds della Uclb romana Calvairate annunciano la scomparsa della compagna

MARIA ZAMBROLI vedova GALIMBERTI
Milano, 4 luglio 1999

È mancato il compagno
GIUSEPPE ZERBINATI (Walter)
Rimarà nel nostro cuore. Conservaremo sempre il ricordo di un uomo affettuoso, onesto, coraggioso, che ha dedicato la sua vita alla causa del lavoratore e della democrazia.

La moglie Anna, la figlia Laura e suo marito Franco, i nipoti Valeria e Luca.
Milano, 4 luglio 1999

Si è spento a 85 anni dopo lunga malattia il compagno

GIUSEPPE ZERBINATI (Walter)

Una vita intera dedicata alla libertà ed alla democrazia. Lavoratore, partigiano, sindacalista, militante e diffusore de *l'Unità*. L'Uilb Gambellino si unisce al dolore della famiglia e della moglie Anna che lo ha curato amorevolmente.
Milano, 4 luglio 1999

OTTAVIO BADDI

Una vita un'esempio
Le famiglie Comali.
Reggio Emilia, 4 luglio 1999

Domani ricomincerà il 2° mese della morte della compagna

ARMENTINA FANTINI

I figli ed i familiari la ricordano assieme al marito

EMIDIO FRANCHI

nel 29° della scomparsa.
Reggio Emilia, 4 luglio 1999

2/7/1979 **2/7/1999**

VALERIO GUALTIERO GRASSI

Padre e nonno amatissimo, sei sempre vivo nei nostri cuori. Silvana.
Bologna, 4 luglio 1999

Nel settimo anniversario della scomparsa, i figli Lilliano e Lidia ricordano

ERCOLE GARELLI

Conselice (Ra), 4 luglio 1999

10° ANNIVERSARIO

HERVÉ MANFREDINI

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, la figlia, i nipoti e pronipoti.
Modena, 4 luglio 1999

Ricorre il 19° anniversario della scomparsa del compagno

IVAN MOSCARDINI

di S. Prospero Strinati. La moglie Lea lo ricorda con affetto sottoscrivendo per *l'Unità*.
Reggio Emilia, 4 luglio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

